



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Con il nucleare l'umanità si libererà dalla dipendenza del petrolio per subire la dipendenza dall'uranio che, come sanno gli esperti, è ancora meno diffuso del petrolio. L'uranio è posseduto da un numero limitato di Paesi, si esaurirà in tempi relativamente brevi e costerà sempre di più. Di questo aspetto economico, che significa far pagare di più ai cittadini l'energia elettrica, non a caso si parla poco. Dunque il passaggio al nucleare, a prescindere dai rischi di incidenti e quindi di migliaia di morti, è una operazione economicamente del tutto sbagliata e in perdita per i cittadini. Senza parlare, ovviamente, del problema delle scorie. Il nucleare conviene soltanto a chi costruirà le centrali.

GAETANO PECORELLA Rettifica

Leggo su L'Unità del 31 luglio, a pagina 25 del quotidiano, un'intervista a Paolo Pollichieni che cito testualmente: "Da quando ce ne siamo andati, di politici e ndranghetisti C.O. non scrive più; e quanti a livello nazionale ricordano che l'avvocato Gaetano Pecorella presiede la commissione parlamentare contro le Ecomafie ma poi decide di difendere uno dei fratelli Lampada che per la Dda reggina riciclava i tesori del Condello a Milano?"

A parte che il signor Lampada non risulta in alcun modo coinvolto in vicende relative al traffico dei rifiuti, la notizia da Lei data è completamente falsa e per il modo come è stata presentata, gravemente diffamatoria: non assisto e non ho mai assistito il signor Francesco Lampada, come un cronista minimamente avveduto avrebbe dovuto verificare. Data la totale falsità della notizia, chiedo di rettificarla con la stessa evidenza con cui è stata data. Procederò nei suoi confronti in sede giudiziaria.

Vorremmo rassicurare i nostri lettori. Hanno letto bene l'intervista del 29 luglio al direttore Pollichieni, il quale si è limitato a fare riferimento a notizie di stampa trapelate oltre un mese or sono. Nell'articolo non c'è nessun riferimento a eventuali coinvolgimenti dei fratelli Lampada nel traffico di rifiuti tossici, che mai è stato adombrato dal direttore Pollichieni. I signori Lampada, per come abbiamo potuto leggere nelle carte investigative, sono solo indicati come i riciclatori delle immense fortune del clan Condello (uno dei più ricchi tra i calabresi) in Lombardia. L'avvocato Pecorella intendeva forse indirizzare le sue giuste rimostranze verso altre testate, altri articoli, altri giornalisti.

GIANLUCA URSINI - PAOLO POLLICHIENI

SIGNORA GELMINI CHE PASTICCIO STA FACENDO

DIO
È MORTO

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



Nella tazzina di Anna c'è il dolce e c'è l'amaro. "Prendi il caffè?" Il cielo è terso a Stintino, il giorno dopo l'Isola de Cassintegatti, dove siamo stati a suonare e con Staino a disegnare (un fiore d'estate, fatto anche di scaricare + caricare + imbarcare + gip + asini, cinghiali e lepri + solitudine e disperazione). Maremarenare, non vogliono annegare gli operai, ma vivere felici. E' vero, lo si sognava da bambini. E' vero, era scritto negli occhi di Silvia Sanna e nel suo diario dei "Cento giorni". Il cielo è azzurro oggi, imprevedibilmente dopo l'Odissea di ieri. Entra da Anna, Giovanni Azzena. Lui, detto Bibbo, è professore nella Facoltà di Architettura ad Alghero e Maddalena, sua moglie, è paleografa a Roma, a Tor Vergata. Bibbo vive spesso qui, la sua facoltà è stata giudicata, quest'anno, la migliore d'Italia. Sono angosciati dalle idee della Gelmini, che più che "Riforma" sarebbe da appellare "Controriforma Gelmini". Mi consegnano i loro pensieri in una lettera. Ve li riassumo, li custodirò. "La biblioteca di Firenze non può rinnovare gli abbonamenti alle riviste scientifiche, io, Maddalena, per fare le fotocopie, mi devo comprare la carta. Chiuderanno le facoltà che hanno meno di 50 docenti, quindi la nostra pluripremiata facoltà di Alghero, che di professori ne ha 35, potrebbe paradossalmente, cessare di esistere. Valutazioni solo attraverso criteri numerici, e la qualità? Le pubblicazioni andranno fatte con grandi editori, a scapito dei piccoli specializzati, che in mondi come i nostri, fatti di passione, dettagli e territorio, sono i più idonei. Studierà chi se lo può permettere, come nell'America che Obama sta smantellando. Si ridurrà l'Università a una scuola superiore. Si riserverà l'eccellenza ad una casta di eletti. La fuga dei cervelli? Se i cervelli non avessero gambe non potrebbero fuggire e le gambe sono la preparazione e la qualità dell'Università italiana. Certo, è vero, il potenziale ricercatore non trova destino in Italia e su questo si traffica per fare strada a questa riforma furbastra e populista, che favorisce i grandi baroni e nel frattempo finge di collocare i precari. Peccato che la loro assunzione sia collegata, in ragione di cinque a uno, al pensionamento di cinque ordinari, cioè si assumerà un precario, come ricercatore a tempo determinato, solo ogni cinque professori ordinari in pensione, quindi, mai. La Gelmini e i suoi autori non hanno capito che è lo Stato che deve credere in se stesso, che l'Italia è il paese dei beni culturali, che si deve puntare all'investimento a lungo termine, al deposito dei saperi. Siamo italiani, noi. Qui ad Alghero facciamo girare i ragazzi, abbiamo tanti Erasmus, intorno alla facoltà c'è entusiasmo. Signora Gelmini, che pasticcio stai facendo..." ❖

IL CONFINE TRA L'AQUILA E POMIGLIANO

UN ALTRO MODELLO
DI SVILUPPO

Maurizio Landini
SEGRETARIO GENERALE FIOM



La Fiom ha partecipato venerdì scorso a L'Aquila all'iniziativa, promossa dalla Rete Italiana Giustizia Ambientale e Sociale: "Da Pomigliano a Cancùn passando per L'Aquila". Su Pomigliano è chiara l'intenzione della Fiat di usare la crisi per imporre in tutti gli stabilimenti del Gruppo una logica autoritaria nella gestione della produzione e delle fabbriche, cancellando il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a contrattare collettivamente la prestazione lavorativa. La Fiom non è disposta a lasciar passare l'idea che, per investire in Italia, si debbano fare delle deroghe rispetto ai diritti sanciti da leggi e contratti e della Costituzione; e messa in discussione l'esistenza stessa del contratto collettivo nazionale del Lavoro. Confindustria e Governo vogliono affermare la centralità dell'impresa e la fine della solidarietà nel mondo del lavoro.

A Cancùn, in Messico, dal 29 Novembre al 10 Dicembre prossimi, i grandi della Terra cercheranno di trovare un accordo sul clima, dopo i non proprio esaltanti risultati della conferenza di Copenhagen. I movimenti contro questa globalizzazione, manifesteranno in tutto il mondo per chiedere interventi concreti contro la crisi climatica, che è indissolubilmente legata al modello di sviluppo, di produzione, di consumi delle risorse, prevalente a livello mondiale, e oggi segnato dalla crisi globale.

A L'Aquila, terminata la propaganda governativa, gran parte della popolazione, dei lavoratori in cassa integrazione o che hanno perso il posto di lavoro, si pongono il problema di una partecipazione diretta alla progettazione della ricostruzione, per poter decidere sulla propria vita, sul futuro della città, per sé e per le generazioni future, in un territorio ancora oggi in gran parte completamente distrutto e militarizzato.

Tante battaglie per progettare un diverso futuro, che hanno in comune la consapevolezza che non è più sufficiente riproporre gli stessi modelli economici, produttivi, di sviluppo dei territori, oggi in crisi. Il problema è quello di ripensare i paradigmi dello sviluppo, a partire dalla salvaguardia e dalla manutenzione dell'ambiente, dalla progettazione di prodotti ecocompatibili e riciclabili, da una mobilità ecosostenibile, difendendo, e sviluppando per tutti, i diritti sociali conquistati.

Il problema è rimettere al centro il lavoro e la democrazia quale interesse generale del paese. Tutto ciò può avere un momento di unificazione il 16 ottobre a Roma con la grande manifestazione nazionale indetta dalla Fiom e aperta a tutte le forze sociali, del lavoro e all'opinione pubblica. ❖